

DIALOGO SULLA GIUSTIZIA E SUL GIORNALISMO

Di cosa possono parlare, un pomeriggio qualsiasi, il capo dell'Ufficio legislativo del ministero della Giustizia e il direttore che ha portato la politica (e non solo) davanti alle telecamere? Augusta Iannini e Bruno Vespa hanno aperto la porta della loro abitazione romana. Presente l'occhio indiscreto di un invitato "molto" speciale

A CURA DI FRANCESCA BUONFIGLIOLI E DANIELA PANOSSETTI

FOTO DI PAOLO CAPRIOLI

Nella foto, Augusta Iannini
e il marito Bruno Vespa



Augusta, allora come la vedi questa riforma della giustizia?

Bè, non è una domanda facile. Sai che sono in conflitto di interessi: come capo dell'ufficio legislativo non posso dare giudizi perché li darei su me stessa...

Un bagno di umiltà, ogni tanto non ti farebbe male!

Comunque, a parte la battute, sulla riforma del diritto civile, mi pare abbiate fatto buone cose. Sul resto ti aspetto al varco...

...e speriamo che la riforma costituzionale della magistratura non resti nel dimenticatoio, compresa la separazione delle carriere!

Il nome "separazione" ti evoca qualche sogno nel cassetto?

Il punto è un altro. Credo che i cittadini stiano perdendo fiducia nella giustizia italiana. E questo a causa di alcuni casi, purtroppo veri, di mala giustizia, amplificati dai media, e un rapporto non felice che ognuno di noi ha con le istituzioni giudiziarie nel loro complesso quando viene coinvolto in qualsiasi vicenda, anche modesta...

...e questo a causa di disfunzioni, disorganizzazione...

...caratterialità.



Ormai gli italiani pensano che la giustizia sia un'istituzione malata, una delle tante...



È una polemica pericolosa, che non giova a nessuno. Si scambiano alcuni casi, isolati, con la regola, mentre il sistema nel suo complesso reggerebbe.



Non che la situazione negli altri paesi sia molto diversa...

Non invidio affatto la giustizia degli altri paesi. Le nostre regole, anche dal punto di vista delle garanzie e della tutela dei diritti, sono le migliori! Il fatto è che la sovraesposizione mediatica di alcuni magistrati innesca la miccia!



Francamente credo sia meglio che i magistrati vengano in televisione a spiegare le loro posizioni piuttosto che lasciare ad altri di interpretarle.



E che dire poi di Travaglio e di Di Pietro...sono tutte e due in malafede: ma Di Pietro è un politico e, forse, se lo può permettere. Travaglio mi pare solo una persona con dei problemi: i suoi non sono articoli, sono requisitorie di un accusatore da tribunale rivoluzionario. Perciò non perdo il mio tempo a leggerli.

Il seguito che hanno è dovuto al fatto che esprimono concetti poco raffinati, facili da comprendere, che sollecitano la parte peggiore di ognuno di noi: la pancia e non la testa.

Io penso che Di Pietro conduca con molta astuzia un gioco politico che gli giova. Travaglio è pericoloso: utilizza pezzi di notizie vere per costruire ritratti molto diversi dalla realtà.



E per quanto riguarda le intercettazioni? Il diritto di cronaca è una cosa. Colpire le persone, pubblicando conversazioni che poco o nulla hanno a che fare con le indagini, è una barbarie.

Sono d'accordo. E poi le indagini andranno avanti lo stesso, anche se i giornalisti potranno pubblicare qualcosa di meno. A proposito di indagini: le intercettazioni sono uno dei tanti mezzi di ricerca della prova, ma la legge prevede che sia utilizzato solo quando è indispensabile. Non mi pare che questi requisiti siano stati rispettati in questi anni.



A questo va aggiunto il fatto che sulla deontologia professionale prevale il desiderio di fare lo scoop. Uno scoop da miserabili, direi...



Inoltre, le persone che conoscono i contenuti delle conversazioni sono tante. Questo rende difficoltosissimo individuarle, sempre che ce ne sia la reale volontà.

Ognuno, nella vita, sia quella professionale che privata, dovrebbe immedesimarsi nella situazione degli altri e rispondere alla domanda: se fossi io al suo posto, come reagirei? E regolarsi di conseguenza. Il mondo andrebbe molto meglio...

...in fin dei conti, in Italia ogni volta che si parla di riformare la giustizia succede il finimondo. E questo perché la magistratura è forse l'unica, vera casta.



...una casta infrangibile.

A tutto questo va aggiunto il fatto che il mondo giornalistico, quando si occupa di giustizia, pecca di grande superficialità



E quello della giustizia di grande presunzione. Certi magistrati si credono al centro dell'universo.

Bruno, oggi mi sorprendi! Solitamente ci troviamo in disaccordo quasi su tutto...



Bè cara, è noto il tuo innato spirito di contraddizione...



...se tu venissi ospite a Porta a Porta la prima domanda che ti farei è: "Perché sei così testarda?"...